



✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.

Arcivescovo - Vescovo di Treviso

VISITA PASTORALE

Prot. 128/15/PV

Ai parroci mons. Leone Cecchetto, don Claudio Bosa,
don Marco Scattolon, don Marcello Zanellato, don Germino Zamproga,
al vicario parrocchiale don Davide Frassetto,
al collaboratore pastorale don Mario Dalle Fratte,
e al presbitero don Aldo Pinaffo
salute e pace nel Signore.

Le comunità cristiane dei Ss. Pietro e Paolo in Camposampiero, di Santa Maria Assunta in Rustega, della Purificazione della Beata Vergine Maria in Loreggia, di Santa Maria Immacolata in Loreggiola, di S. Alessandro martire in Massanzago, dei Ss. Abdon e Sennen martiri in Sandono, della Annunciazione della Beata Vergine Maria in Zeminiana, di S. Giacomo Maggiore e Apostolo in Fossalta Padovana hanno ricevuto dal 23 settembre al 10 ottobre 2015 la mia Visita pastorale.

1. Desidero anzitutto esprimere la mia viva gratitudine a voi e ai fedeli delle vostre otto parrocchie per la cordiale accoglienza che ho ricevuto nei vari momenti della Visita. La celebrazione di apertura, le celebrazioni eucaristiche nelle singole parrocchie, l'assemblea del sabato pomeriggio, sono stati momenti che ho vissuto intensamente e che mi hanno mostrato la realtà di comunità vivaci e ricche di iniziative pastorali. Anche gli incontri informali con i fedeli dopo le celebrazioni eucaristiche sono stati particolarmente graditi, perché mi hanno consentito di vivere un contatto diretto con varie persone, all'insegna della semplicità e della spontaneità.

Sono con voi riconoscente al Signore per il grande bene che Egli ha operato e che continua ad operare nelle vostre comunità parrocchiali. L'ho visto, soprattutto, nella fede e nell'impegno di voi presbiteri, come pure nella fede e nella dedizione di tanti laici che con voi portano il peso e la gioia dell'annuncio del Vangelo di Gesù e contribuiscono ad edificare le comunità cristiane nella comunione e nella carità verso tutti.

Devo esprimere il mio grazie anche per la preziosa presenza e per il servizio di diverse comunità religiose: i Frati Minori Conventuali e le monache Clarisse a Camposampiero, le Suore Francescane Elisabettine a Camposampiero e a Rustega, le Suore Dorotee Figlie dei Sacri Cuori a Camposampiero e a Massanzago, le Suore Figlie di S. Maria di Leuca a Loreggiola.

2. Dalle relazioni lette in occasione della Visita, e anche dai colloqui con voi sacerdoti, ho colto che in tutte le otto comunità cristiane non manca chi custodisce, vive con intensità e desidera testimoniare il dono di una fede autentica.

Ho constatato però che, pur in presenza di tante iniziative alle quali va il mio vivo apprezzamento, sembra affievolirsi nel vostro territorio il volto di un cristianesimo che fino a pochi decenni fa appariva ben vivo e diffuso. Si constata, infatti, una certa disaffezione nei confronti della pratica sacramentale, la difficoltà a trasmettere la fede alle nuove generazioni, il diffondersi di una concezione della vita nella quale Dio risulta avere sempre meno rilevanza. Si deve riconoscere che - come altrove nella diocesi - la comunità dei cristiani coincide sempre meno con la popolazione del vostro territorio, e si configura sempre più chiaramente come l'insieme di

coloro che si identificano nell'appartenenza a Cristo e vivono nel suo nome la fraternità, la carità e la missione. Per questo ho trovato molto prezioso quanto ho ascoltato dalla *Relazione dei Consigli pastorali*: «Il nostro sogno è quello di una comunità cristiana che sappia far tesoro di una tradizione ricca di santità e che possa vedere una crescita di fedeli che hanno a cuore la sequela di Gesù, attenti alle sofferenze degli altri. Una comunità capace di accoglienza delle situazioni ferite, capace di annuncio e portatrice di speranza, cioè una Chiesa missionaria». Alcune realizzazioni di questo desiderio sono certamente presenti tra voi; e io vi invito caldamente a tener desto quell'ottimismo cristiano che si fonda sulla certezza che il Signore, per vie talvolta a noi misteriose, continua ad attrarre, ad operare, a costruire.

3. A tutto questo può concorrere anche la scelta diocesana di dar vita alle *Collaborazioni Pastorali*. Le parrocchie che compongono la Collaborazione sono chiamate, di fronte ad un contesto di fede che sta mutando, ad attuare un discernimento condiviso e ad individuare scelte comuni in ordine all'evangelizzazione e alla testimonianza del vangelo. Solo mettendosi insieme nel segno della comunione e mostrando il volto di comunità aperte, accoglienti, in dialogo, sarà possibile compiere quella "conversione pastorale" richiesta dai mutamenti che stanno segnando il nostro tempo e il nostro contesto.

La creazione delle Collaborazioni Pastorali non si riduce ad una operazione di carattere organizzativo, né è soltanto una risposta all'evidente diminuzione dei sacerdoti. Esse sono state pensate prima di tutto in ordine all'annuncio del Vangelo; nascono cioè dalla consapevolezza che «una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria" (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n.1).

4. Invito pertanto le vostre parrocchie a procedere gradualmente, ma anche con determinazione, verso l'istituzione della Collaborazione, accettando serenamente qualche difficoltà dovuta alla particolare configurazione del vostro territorio. Anche il timore, vissuto talora da parte delle comunità più piccole, di perdere la propria identità parrocchiale, non ha motivo di esistere, come dimostra l'esperienza delle Collaborazioni già istituite. Del resto la Visita pastorale mi ha permesso di constatare che vi sono già alcune forme di condivisione tra parrocchie vicine, come nel caso della *Caritas*. Ritengo che possa essere di stimolo la presenza tra voi di adulti formati all'interno di realtà associative, perché maggiormente consapevoli di quanto sia proficuo il camminare assieme.

Si tratta ora di intensificare il cammino, ma soprattutto di crescere - sacerdoti, persone consacrate e laici, *in primis* i più diretti collaboratori pastorali - nell'assunzione convinta di questa precisa scelta della diocesi. A tal fine sarà opportuno avvalervi dell'apporto del Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, valutando assieme a lui i passi da compiere.

So bene che l'attuazione delle Collaborazioni Pastorali è una strada che richiede impegno e pazienza (i risultati non sono immediati), e anche la disponibilità a rivedere quanto si è sempre fatto nelle singole comunità. Ha scritto papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (*Evangelii gaudium* 33). Sono certo che la scelta delle Collaborazioni ci aiuta ad essere una Chiesa meno chiusa in se stessa e più aperta verso tutti.

5. Per quanto riguarda *la catechesi*, colpisce il fatto che vi partecipi quasi la totalità dei ragazzi delle vostre parrocchie. Ho colto lo sforzo di rendere gli itinerari di catechesi ricchi di proposte che li coinvolgano e li facciano sentire parte attiva della vita comunitaria. Non manca però l'impressione - come spesso mi viene segnalato anche altrove - che tanto impegno formativo non dia gli esiti sperati. Le cause sono complesse, prima fra tutte il debole apporto di tanti genitori all'educazione di fede dei figli. Non pochi di essi sembrano considerare l'esperienza cristiana qualcosa da riservare solo al tempo dell'infanzia. Nonostante ciò, desidero ricordare che il poter incontrare tanti ragazzi e offrire loro il buon seme della Parola e dell'amore del Signore è un

autentico dono. Siamo consapevoli che a noi è chiesto di seminare, animati sempre dalla speranza e dalla fiducia in Dio, e lasciando raccogliere i frutti a Lui.

Invito comunque a continuare ad offrire ai genitori degli appuntamenti formativi, anche più frequenti, e non solo per quelli i cui figli sono prossimi alla celebrazione dei sacramenti. L'esperienza mostra che per alcuni di essi tali incontri divengono occasione per riprendere il cammino di fede da tempo interrotto.

Mentre ringrazio di cuore le catechiste e i catechisti per la generosità e la disponibilità con cui attuano il loro servizio, vorrei sollecitarli, facendo eco a quanto espresso nella *Relazione sulla catechesi*, a "rafforzare" la loro formazione. Si tratta di un'esigenza che reputo importante. Li invito ad avvalersi delle proposte promosse dall'Ufficio Catechistico diocesano, quali, per esempio, il Biennio per catechisti e i corsi vicariali; e raccomando pure di coltivare un cammino spirituale personale, che li renda testimoni di un Gesù che loro per primi incontrano nella Parola e nei sacramenti, in special modo nell'Eucaristia, giungendo ad amarlo intensamente. Potrà inoltre risultare utile la programmazione di alcuni momenti di incontro tra i catechisti delle otto parrocchie, per attuare scambi di esperienze e la ricerca di scelte comuni, e anche per vivere momenti di ritiro e di condivisione spirituale. Saranno passi preziosi per far sì «che nella futura Collaborazione pastorale si converga su un itinerario catechistico comune» (*Relazione sulla catechesi*).

6. Sono rimasto edificato dell'attenzione che viene data al servizio della *carità*. Esprimo soddisfazione per la presenza nelle vostre parrocchie delle Caritas e di altri gruppi caritativi, come pure di diversi gruppi missionari. A quanti operano direttamente in questi ambiti va il mio grazie sincero. Grazie a loro viene ricordato a tutti che la carità e l'attenzione agli ultimi sono un impegno richiesto ad ogni discepolo del Signore e ad ogni comunità cristiana, e che l'aiuto a chi annuncia il Vangelo in terre lontane è opera assai preziosa.

Invito a portare avanti in questi ambiti il coordinamento già avviato tra parrocchie, come pure la collaborazione con i Servizi sociali, le Amministrazioni comunali e altre eventuali associazioni di volontariato presenti nel territorio. È importante anche curare un particolare impegno di formazione, che aiuti a tener vive le motivazioni evangeliche del servizio ai più poveri. In questo può essere assai utile il collegamento con la Caritas diocesana e l'Ufficio Missionario.

Vorrei sollecitare anche a coinvolgere altre persone, in modo da allargare la cerchia di chi si mette a servizio dei poveri e delle missioni. Sarebbe assai positivo, d'intesa con gli operatori di pastorale giovanile e le associazioni, promuovere qualche esperienza di servizio per gli adolescenti e i giovani: la loro formazione cristiana ha grande bisogno di sperimentare occasioni di attenzione concreta e gratuita verso il prossimo.

7. Per quanto riguarda la *pastorale giovanile*, ho notato con soddisfazione la vivacità di questo settore, grazie anche alla significativa presenza dell'Azione Cattolica e dell'Agesci, oltre che di altri gruppi giovanili. È risaputo che non è sempre facile oggi aiutare gli adolescenti e i giovani a dedicarsi alla cura del proprio mondo interiore, interrogarsi sulla fede, riflettere assieme ai coetanei su temi importanti: per questo colpisce che per un buon numero di loro questo sia reso possibile nelle vostre parrocchie. Invito a guardare sempre gli adolescenti e i giovani con simpatia, e accoglierli con gioia, esprimendo sincera fiducia verso di loro.

Ho colto poi con piacere la prospettiva di cominciare a collaborare per la pastorale giovanile delle vostre comunità, soprattutto da parte di quanti svolgono compiti specificamente educativi. Mentre invito gli educatori a dare concretezza a tale impegno, li ringrazio di vero cuore per il loro servizio. La *Relazione della pastorale giovanile* letta in occasione della Visita osservava giustamente che la scelta dei giovani di partecipare ai gruppi «dipende anche da quanto gli operatori pastorali riescono ad essere autentici e coinvolgenti testimoni di fede». Proprio per questo motivo raccomando loro di aver cura anche della loro formazione personale, in particolare quella della loro fede, perché rimane sempre vero l'elementare principio che «nessuno dà ciò che non ha», né si può trasmettere quanto prima non si è accolto e assimilato.

8. La relazione sulla *pastorale familiare e degli adulti* ha evidenziato come non manchino proposte nelle vostre parrocchie: per le coppie di sposi, per i genitori, per gli adulti in genere. Ad esse si aggiungono iniziative per le famiglie ed esperienze formative di carattere biblico e spirituale per adulti promosse dalla Casa di spiritualità presso i Santuari Antoniani di Camposampiero. Di tutto ciò ringrazio il Signore e quanti si dedicano con impegno in questi ambiti.

Invito a crescere nella convinzione che è indispensabile operare con e per gli adulti. In particolar modo esorto a lavorare con e per le coppie di sposi, aiutandole a scoprire sempre più il dono della grazia propria del sacramento del matrimonio; e senza dimenticare che non sono poche le situazioni di fragilità, le fatiche, e spesso le profonde sofferenze, che molte coppie devono affrontare. Invito a valorizzare tutto ciò che permette di entrare in relazione con loro e di far loro sentire che la comunità cristiana è casa accogliente, famiglia aperta a tutti, senza distinzioni. Durante il recente Convegno ecclesiale di Firenze papa Francesco ci ha detto: «Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cf. Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo».

Vorrei sollecitarvi, in particolare, ad avvicinare le giovani coppie; per questo possono essere preziosi gli incontri promossi per i genitori dei bambini delle Scuole materne parrocchiali e dei ragazzi che frequentano il catechismo. Anche i catechisti laici, debitamente preparati, che aiutano i genitori nella preparazione al battesimo dei figli possono offrire preziose occasioni di incontro e talora di riavvicinamento alla fede.

Sono convinto che la pastorale per la famiglia e per la formazione degli adulti, sempre bisognosi di crescere nella fede e di essere sostenuti nelle loro responsabilità di adulti cristiani, deve rappresentare un campo privilegiato, indispensabile per far sì che i membri delle nostre comunità cristiane siano veri testimoni di Cristo nel mondo e nella società, in grado anche di incidere sulle giovani generazioni con uno stile di vita ispirato al Vangelo.

Raccomando, infine, di continuare ad offrire momenti aperti a tutti di ascolto della Parola di Dio e di preghiera, rendendoli occasioni in cui a singoli e a coppie viene data l'opportunità di alimentare un cammino spirituale personale e condiviso.

La Collaborazione Pastorale potrà rivelarsi un'opportunità preziosa per il confronto sugli impegni da portare avanti in questi ambiti e nella ricerca di scelte o proposte da promuovere in forma unitaria.

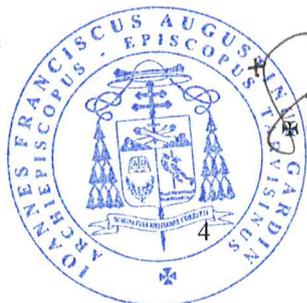
Concludo raccomandandovi di avere particolare attenzione anche alla pastorale delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Si tratta di un dovere importante: ne va della vitalità e della vivacità delle comunità cristiane. Invitate a pregare perché questo dono, che Dio non cessa di offrire alla sua Chiesa, trovi risposte generose.

Mentre rinnovo il mio vivissimo grazie, unitamente al Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, vi chiedo che questa mia lettera sia portata a conoscenza delle vostre comunità parrocchiali secondo le modalità che riterrete più opportune.

A tutti i fratelli e sorelle delle vostre otto comunità, con particolare attenzione a quanti attualmente stanno vivendo situazioni di dolore o di smarrimento, e a ciascuno di voi personalmente, rivolgo il mio affettuoso saluto, invocando la benedizione del Signore. Amo pensare che questa mia Visita pastorale contribuisca a farvi crescere nella sequela di Gesù, nell'impegno apostolico e nella comunione.

Maria, madre del Signore, vi accompagni nel cammino.

In comunione di preghiera



Gianfranco A. Gardin
Gianfranco Agostino Gardin

Treviso, 2 dicembre 2015